

Una vita in coma

Ariagna Mahel Figueredo

UNA VITA IN COMA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Ariagna Mahel Figueredo

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
a tutte le donne
che hanno vissuto sofferenze portate dall'ingiustizia degli uomini
che spesso sono peggio delle più crudeli malattie.
I fatti raccontati nello stato di coma sono reali.*

Monica, una ragazza che sta passando un momento molto complicato, è nella età della adolescenza, è confusa, a voglia di studiare, ma anche di fare una vita diversa. All'età di quindici anni non vorrebbe avere questi pensieri, non aver vestiti o un paio di scarpe per uscire, purtroppo vede che non a scians, quella è la politica del suo paese e così decide di studiare in una scuola per tre anni lontano da casa, rientrare nei weekend e per le ferie di luglio e agosto, « che tristezza, che vita devo fare? per un diploma per una carriera universitaria che non a futuro?» purtroppo nel suo paese la laurea è un straccio di carta comune, studi tanto, per poi avere uno stipendio come chi non ha voglia di frequentare la scuola, anche se è gratis senza validità nel mondo. Si convince e così fa, comincia a studiare per poi decidere cosa fare, almeno col diploma poteva fare dei corsi che la potevano condurre al suo destino, ai pensieri che aveva in mente sin da bambina.

La sua vita comincia proprio così: la scuola con bellissimi voti una preparazione fisica molto impegnativa e difficile, una visita medica molto stressante, con davanti una commissione medica composta da cinque medici, a quindici anni si ci spaventa. Ma deve sorridere nonostante la paura immensa delle analisi.

Tutto è stato superato per fortuna. In questa scuola fa nuove amicizie, comincia ad imparare cose nuove dalla vita, si ambienta, fa concorsi di ballo compete con altre scuole, studia le materie così passa il tempo, si adegua a rispettare le norme anche se era molto difficile per lei, doveva essere fatto tutto bene e perfetto. Monica era una persona che non rispettava tanto le regole. Comunque grazie a questa scuola ha dentro di sé dei ricordi bellissimi e soprattutto gli ha insegnato a comportarsi nella vita.

La sua vita in questa scuola era: alzarsi al mattino alle 5.45, fare ginnastica, lasciare tutto in ordine, colazione, e lezione, si faceva pranzo, al pomeriggio diverse attività, c'erano giorni che si tagliava l'erba e si puliva il giardino, tutto doveva essere perfetto, altri giorni per le pulizie generali della classe e nei lunghi corridoi quasi un kilometro, era giusto, era l'età di imparare per il futuro, in questa scuola c'era molta disciplina, poteva essere qualcosa d'importante per il futuro, si cenava, si guardava il telegiornale obbliga-

toriamente perché ogni cittadino deve essere al corrente delle cose che succedono nel proprio paese e anche nel mondo perché la cultura fa crescere l'uomo, dopo ognuno andava nella sua classe a fare i compiti a studiare, c'erano giorni che si riunivano gruppetti di amiche che parlavano di esperienze, soprattutto sessuali, che ovviamente Monica ancora non aveva la minima idea, ha solo baciato, dato il suo primo bacio a quattordici anni un po' tardi per la mentalità delle ragazze di quella età. Nella sua infanzia aveva passato più tempo con la nonna che con i genitori, che avevano una vita agitata piena di lavoro. La nonna di Monica teneva sempre gli occhi aperti soprattutto con i maschietti, raccontava storie, gli spiegava le parti del corpo che non dovevano essere toccate da nessuno e anche come poteva essere un rapporto sessuale, spiegandogli che per quello doveva passare molto tempo, la nonna era molto moderna, non voleva che succedesse alla nipote quello che era successo a lei che nessuno gli parlava e si era rimasta incinta a quindici anni. Di conseguenza in queste conversazioni con le amiche parlava come se avesse avuto già esperienza sessuale per vergogna con, tutte avevano avuto rapporti con il loro ragazzo e lei ancora niente.

Un giorno arriva nell'istituto un nuovo insegnante di geografia, era un bel tipo, simpatico di nome Giulio

di anni ventidue. Mentre camminava per i lunghi corridoi della scuola con le mani piene di libri incrocia lo sguardo con Monica e si salutano con attrazione, dopo che loro sguardi si erano già incrociati più volte. Con il passare dei giorni la ragazza si accorge che nel suo pensiero c'era solo lui il professore, e nei suoi occhi l'immagine di lui, il suo sguardo, il suo modo di camminare. Monica fa in modo di fare amicizia con lui anche se non era il suo insegnante ed era di un'altra classe, i due entrano in confidenza e si crea una simpatia, è nata una storia d'amore per Monica, il suo primo uomo, in lui vedeva un Dio, la loro relazione è durata ben poco, di nessuno era la colpa si trovavano all'interno di una scuola e le regole si dovevano rispettare, gli insegnanti non potevano aver relazioni sentimentali con gli studenti, e così la loro storia è finita lasciando Monica in un vuoto di tristezza. Giulio per lei era la persona sbagliata perché Monica aveva dato piena fiducia al suo primo uomo, in cambio di quell'amore aveva ricevuto solo dolore, lui era il classico tipo che faceva come la farfalla si posava in ogni fiore. Dopo solo un mese si era già messo con un'altra studentessa, Monica cominciava a capire la mentalità degli uomini, e questa esperienza l'aveva fatta crescere. Giulio pagò il male che ha fatto a Monica, gli costò veramente caro perdette la sua carriera e i suoi anni

di studi lo allontanarono dal ministero dell'educazione. Per legge avere rapporti con le studentesse era assolutamente vietato, lui era stato richiamato più volte, ma aveva preso tutto per gioco. In una città con pochi abitanti tutti sanno di tutti, figuriamoci nascondere una relazione in una scuola con cinquecento alunni!!

Questa esperienza fa crescere Monica in pochissimo tempo, rendendola più forte e facendola diventare donna,, comincia a far crescere le unghie mentre prima le mangiava, si comincia a truccare, si lascia i capelli ancora più lunghi e così via, sta diventando una donna, i suoi pensieri non sono più di una ragazzina ma ne anche di una adolescente, era cresciuta molto in fretta. I weekend comincia ad uscire con le amiche in discoteca, i fidanzatini non li mancavano, e per lei come per tutte le ragazze della sua età tutto andava bene, anzi gli si aprirono gli occhi perché vedeva la realtà della vita e come erano le cose, che non era tutto bello. Monica era una ragazza molto positiva vedeva anche il più difficile e complicato con soluzione perché per lei c'era solo una frase che non solo la diceva la metteva in pratica «tutto ha soluzione meno la morte». La sua mente lavorava sempre e per lei c'era solo un obiettivo diplomarsi, per poi decidere cosa

fare nella sua vita prima di tutto per lei stessa e poi per la sua famiglia a lei cosa più cara.

Monica nell'ultimo anno del diploma decide cosa vuole fare, la prova era questa, in ogni attimo libero, lei aveva sempre con se un quaderno di compiti di inglese, per prepararsi a un esame per entrare in una scuola di turismo per realizzare il suo sogno, non aveva più voglia di fare una vita senza senso, senza stimoli a livello di studi e poi nel futuro lavorativo. Arriva il giorno che Monica si diploma, fanno una bellissima festa nella scuola e lei se la gode al massimo i suoi compagni di scuola non li vedeva più perché dentro di se sapeva che strada stava per prendere anche se aveva fatto la finta di prendere una carriera universitaria, per non dare nell'occhio.

Le vacanze di quel anno furono per lei una delle vacanze più belle della sua adolescenza perché finalmente aveva finito la scuola, ed andava a cominciare un'altra esperienza, un'altra opportunità della vita, in quelle vacanze ha fatto le prove per entrare nella scuola che le permettesse di fare l'altro passo della vita, e così era un nuovo inizio di una strada molto lunga da trascorrere.

Monica compie diciotto anni e subito comincia la scuola del turismo arriva undicesima nella lista, lei ha fatto gli esami per essere una animatrice, gli piaceva